Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

297ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 3 dicembre 2009

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-16

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 17-22

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-36

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . *Pag.* 1
LI GOTTI *(IdV)* 3
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* 4, 6
SPADONI URBANI *(PdL)* 6
MASCITELLI *(IdV)* 7, 12
SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* 9, 10, 12
LATRONICO *(PdL)* 10
BAIO *(PD)* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2009 . . . 16

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio 17

Interrogazione sulla prevenzione degli infortuni nel lavoro agricolo . . . . . *Pag.* 18

Interrogazione sulla crisi della FIAT e sulle conseguenze occupazionali con particolare riferimento alla Val di Sangro 19

Interrogazione su interferenze a danno di un'emittente radiofonica in provincia di Matera 20

Interrogazione sul nuovo piano industriale dell'ENI 20

Interrogazione sui disservizi del sistema postale in alcuni comuni della Brianza 22

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 16
Mozioni 23
Interrogazioni 28
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00749, sul ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'impiego di personale militare per la tutela dell'ordine pubblico ha sortito ad oggi ottimi risultati, anche in termini di apprezzamento da parte della cittadinanza. Il piano di impiego di tale personale, per un totale di tremila unità, assegnava lo stesso ad attività di vigilanza, di perlustrazione e di pattugliamento. Alle provincia di Napoli sono state destinate 179 unità. La consistenza del personale delle Forze armate impiegato è stata successivamente incrementata di 500 unità, tutte assegnate alla provincia di Caserta per affrontare situazioni di emergenza criminale. Ulteriori modifiche al piano di impiego del personale militare sono state apportate per il sopraggiungere di nuove esigenze di mantenimento dell'ordine pubblico presso l'isola di Lampedusa, per incrementare quello assegnato a Milano, per la vigilanza al Centro per immigrati di Cagliari. Quindi, al luglio scorso alla provincia di Napoli risultavano assegnati 154 militari, a quella di Caserta 295 militari. Alla luce dei positivi risultati, il Governo ha proceduto alla proroga

del piano di impiego con ulteriori incrementi di personale, attraverso successive rimodulazioni, per Caserta (trenta unità) e per Napoli (cinquanta unità).

LI GOTTI *(IdV)*. La risposta del Sottosegretario non chiarisce il motivo per il quale, a fronte dei risultati positivi dell'assegnazione di personale militare in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, si sia proceduto a ridurre la consistenza di tale personale nei territori di Napoli e di Caserta, dove particolarmente elevata è la presenza della criminalità organizzata. L'interrogativo è stato suscitato, peraltro, proprio dalla prefettura di Caserta, che lamentava tale drastica riduzione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione n. 3-00818, sulla prevenzione degli infortuni nel lavoro agricolo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'applicazione del Testo unico sulla sicurezza (decreto legislativo n. 81 del 2008), cui è seguito da ultimo il decreto legislativo n. 106 del 2009, ha fatto registrare un calo degli infortuni nell'ultimo anno, grazie ai maggiori investimenti nell'ambito della formazione ed informazione di lavoratori e datori di lavoro e all'applicazione della disciplina sulla conformità delle macchine agricole, anche se a tale riguardo occorre rilevare che la sicurezza dipende soprattutto dalla professionalità del manovratore. Il Governo ha promosso una serie di azioni per la riduzione del rischio, che comprendono campagne informative, formazione per i lavoratori agricoli e gli operatori ASL (cui compete, in via generale, la vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro), campagne di rottamazione del materiale tecnico obsoleto e controlli sull'applicazione della normativa sulla sicurezza anche al comparto agricolo. Uno specifico progetto dell'ISPESL è destinato alla promozione della salute e sicurezza nelle attività agricole, zootecniche e forestali, che prevede almeno 10000 controlli l'anno per il prossimo biennio.

SPADONI URBANI *(PdL)*. La risposta del Sottosegretario è soddisfacente e conferma il processo di miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro agricolo che l'interrogazione intendeva approfondire. È auspicabile che le azioni programmate siano effettivamente realizzate e che producano ulteriori miglioramenti. In merito alla pericolosità dei macchinari agricoli, occorre sottolineare che la formazione degli utilizzatori ha un ruolo fondamentale. Si registra, infine, un numero troppo esiguo di ispettori impegnati sul territorio.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00822, sulla crisi della FIAT e sulle conseguenze occupazionali con particolare riferimento alla Val di Sangro.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Per i lavoratori della cooperativa Albasan, alla quale la Sevel non ha prorogato l'appalto di servizi logistici, il Governo ha autorizzato il trattamento straordinario di integrazione salariale e anche la società Sevel ha usufruito per diverse settimane della cassa integrazione in deroga. Attualmente, è in fase istruttoria un programma di investimenti nell'ambito di un contratto di programma della Sevel per aumentare l'occupazione di cento unità nello stabilimento di Atessa. In attuazione dell'accordo governativo del 17 aprile scorso, la regione Abruzzo si è vista assegnare 55 milioni di euro da destinare ad ammortizzatori sociali. Il Governo è disponibile a partecipare ad un confronto con le parti interessate al fine di garantire anche per l'anno prossimo il ricorso a strumenti di sostegno al reddito.

MASCITELLI *(IdV)*. La situazione dell'Abruzzo è drammatica: la società Sevel del gruppo Fiat è il più grande insediamento industriale della Val di Sangro e la crisi economica ha già provocato la perdita di duemiladuecento posti di lavoro. È dunque doveroso monitorare la situazione anche perché gli ammortizzatori sociali non offrono copertura ai lavoratori atipici, mentre la crisi dell'azienda sembra imputabile ad una precisa strategia aziendale piuttosto che ad un crollo delle commesse.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00252, su interferenze a danno di un'emittente radiofonica in provincia di Matera.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In relazione alle trasmissioni dell'emittente Radio Canale 94, precisa che le segnalazioni di interferenze non corredate da un rapporto tecnico non consentono di predisporre le opportune verifiche. Il Ministero dello sviluppo economico continuerà comunque a interessarsi delle problematiche evidenziate.

LATRONICO *(PdL)*. Si dichiara soddisfatto della risposta, ma rileva che le piccole emittenti radiofoniche sono spesso prive dei mezzi necessari per documentare le interferenze.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00893, sul nuovo piano industriale dell'ENI.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. L'ENI sta procedendo ad una riorganizzazione delle proprie attività in Italia al fine di diversificare gli investimenti, per ridurre le quote sul mercato interno che risultano in contrasto con le regole antimonopolistiche. La prima fase del piano di razionalizzazione prevede il trasferimento dei titoli minerari a tre società di recente costituzione, a capitale 100 per cento ENI: il Ministero dello sviluppo economico, ricevute assicurazioni sul mantenimento della piena occupazione e verificato che le società subentranti possiedono capacità tecnica ed economica, ha autorizzato i trasferi-

menti. L'ENI ha svolto una preselezione degli operatori interessati ad una eventuale cessione di due di queste nuove società: anche queste operazioni potranno avvenire solo previa autorizzazione del Ministero, che effettuerà le necessarie verifiche.

MASCITELLI *(IdV)*. La risposta del Governo fa luce sulla strategia aziendale dell'ENI che presenta preoccupanti analogie con le operazioni di spacchettamento, vendita di *asset* e creazione di nuove società, verificatesi nei casi di Alitalia e Eutelia. È dunque importante che il Governo abbia assunto l'impegno di tutelare l'occupazione e monitorare il piano industriale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00501, sui disservizi del sistema postale in alcuni comuni della Brianza.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Dal mese di febbraio 2008 in Lombardia si è proceduto ad una verifica della rete di recapito, preliminare all'avvio del «Progetto di recapito», con la revisione globale del servizio. Molti dei Centri di distribuzione postale, principali e secondari, sono stati soggetti a interventi di ridefinizione per migliorare il livello del servizio e assicurare la totale copertura dei bacini territoriali di utenza, anche attraverso nuove immissioni di organico di ruolo e a tempo determinato. Nell'ambito del progetto si è intervenuti a implementare, in particolare, i Centri principali di distribuzione di Monza, Lissone, Brugherio e Vimercate e il Centro secondario di distribuzione di Carate Brianza, talvolta dando luogo ad attività di accorpamento con altri presidi locali. Sono stati effettuati anche miglioramenti immobiliari. Nel territorio in esame sono state avviate diverse iniziative per migliorare i livelli di qualità del servizio, come l'attivazione di tre centri secondari di distribuzione e la razionalizzazione di venti presidi decentrati di distribuzione. Per ottimizzare lo svolgimento del servizio, tutte le zone dei centri della Brianza sono state dotate del nuovo casellario portalettere. Nonostante le fisiologiche difficoltà di avviamento del citato Progetto di recapito, la situazione si presenta complessivamente in netto miglioramento rispetto al passato, ma il Ministero dello sviluppo economico non mancherà di verificare, tramite gli uffici competenti, che tale miglioramento sia effettivo e che non si debbano più riscontrare i disagi lamentati dagli interroganti.

BAIO *(PD)*. Soddisfa la risposta fornita dal Sottosegretario, anche se quasi inattuale, pervenendo a quasi un anno di distanza dalla presentazione dell'atto ispettivo e avendo già appreso dagli stessi Sindaci dei Comuni brianzoli che buona parte dei disservizi risultano effettivamente in via di risoluzione. La Brianza è fortemente industrializzata e le imprese locali, proprio a causa dei disservizi lamentati, hanno subito pesanti danni, tra cui l'irrogazione di ammende per i ritardi registrati nelle consegne e il rischio di avvio di procedimenti penali. Per questo, il Ministero dovrebbe appli-

care maggior controllo per assicurare la puntuale consegna dei prodotti postali, con particolare attenzione ai prodotti aziendali.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 9 dicembre.

La seduta termina alle ore 16,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00749 sul ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, vorrei in primo luogo rimarcare come la Difesa ritenga fondamentale assicurare un proprio significativo contributo per la tutela dell'ordine pubblico, nel quadro di piena collaborazione con il Dicastero competente, quindi il Ministero dell'interno. A tal fine, è stato previsto un cospicuo impiego di personale delle Forze armate. È inoltre noto a tutti che tale at-

tività ha portato a risultati di notevole rilievo incontrando, in particolare, il pieno apprezzamento della popolazione.

Con riferimento alla situazione rappresentata dal senatore interrogante, evidenzio che il piano d'impiego del contingente di 3.000 appartenenti alle Forze armate (adottato ai sensi dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2008) ha previsto, per un periodo compreso dal 4 agosto 2008 al 3 febbraio 2009, 2.000 uomini per attività di vigilanza e 1.000 per servizi di perlustrazione e di pattugliamento.

Alla luce di questa prima ripartizione, il numero di appartenenti alle Forze armate reso disponibile nella provincia di Napoli è stato di 179 militari – cifra in effetti diversa, probabilmente per le ragioni di cui dirò in seguito, da quella (150) indicata nell'atto di sindacato –, di cui 29 con compiti di vigilanza a siti e ad obiettivi sensibili e 150 con compiti di perlustrazione e pattugliamento.

II contingente di 3.000 unità è stato poi integrato con ulteriori 500 militari fino alla data del 31 dicembre 2008 (ai sensi dell'articolo 7-*bis*, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 92 del 2008) al fine di affrontare situazioni di emergenza criminale. Tale aliquota è stata completamente assegnata, a decorrere dal 4 ottobre 2008, alla provincia di Caserta ed utilizzata per compiti di vigilanza fissa a siti e ad obiettivi sensibili, compresi gli assi viari.

Successivamente, tenuto conto anche delle sopravvenute esigenze di mantenimento dell'ordine pubblico presso l'isola di Lampedusa, il Capo della Polizia, autorità competente, con decreto del 30 dicembre 2008, ha disposto, a decorrere dal successivo 1º gennaio, l'assegnazione alla provincia di Caserta di un contingente pari a 300 militari (tratti da quelli originariamente assegnati ad altre città), dei quali 115 per esigenze di vigilanza agli obiettivi sensibili e 185 per servizi di perlustrazione e di pattugliamento.

Le ulteriori modifiche al piano d'impiego delle 3.000 unità sono state disposte con decreto interministeriale del 3 febbraio 2009 che ha stabilito un incremento di 55 militari per la provincia di Milano: queste unità sono state recuperate da aliquote precedentemente assegnate a Bari (10 militari), a Roma (10 militari), a Caserta (5 militari) e a Napoli (30 militari).

Pertanto, a luglio ultimo scorso, le province di Caserta e di Napoli potevano contare, rispettivamente, su un numero complessivo di 295 e di 154 militari. A Napoli in effetti sono state aggiunte ulteriori 5 unità.

Per completezza d'informazione, aggiungo che il Capo della Polizia, con decreto del 30 marzo ultimo scorso, ha previsto l'incremento di 50 militari – tratti dall'aliquota impiegata a Siracusa – al contingente già assegnato (40 unità) per la vigilanza al centro per immigrati di Cagliari.

L'attività di controllo straordinario del territorio, attuata con il concorso dei militari, ha consentito di effettuare una capillare vigilanza delle aree maggiormente a rischio, con risultati sicuramente positivi.

In considerazione di ciò, l'articolo 24, comma 74, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito con legge 3 agosto 2009, n. 102, ha auto-

rizzato la proroga – per ulteriori due semestri decorrenti dal 4 agosto 2009 – del piano d'impiego di 3.000 militari, con un incremento di ulteriori 1.250 unità, per un totale di 4.250 militari.

Con decreto del Ministro dell'interno, adottato di concerto con il Ministro della difesa, in data 3 agosto 2009 è stato attuato, a decorrere dal 4 agosto 2009, il relativo piano di impiego dei citati 4.250 militari, di cui 2.783 impiegati in attività di vigilanza dei siti e degli obiettivi sensibili e 1.467 impiegati in attività di perlustrazione e di pattugliamento. In particolare, per la provincia di Caserta, è stato previsto un incremento di 30 militari all'aliquota per compiti di vigilanza, configurando un contingente, allo stato, composto da 325 unità, di cui 145 unità per la vigilanza agli obiettivi sensibili e 180 per l'attività di perlustrazione e di pattugliamento.

Con decreto del 9 ottobre scorso – avente decorrenza 12 ottobre 2009 – è stata altresì disposta la rimodulazione del piano d'impiego dei militari limitatamente ad un incremento di 50 unità, a disposizione del prefetto di Napoli, per l'impiego nei servizi di vigilanza a siti e ad obiettivi sensibili, attraverso la contestuale riduzione di personale militare dai contingenti impiegati presso i centri per immigrati di Bari, Cagliari, Foggia e Trapani.

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Sottosegretario, ciò che aveva dato occasione all'interrogazione è il fatto che proprio la prefettura di Napoli avesse, nel rapporto dell'aprile 2009, segnalato che «La riduzione dei militari, se da un lato soddisfa l'esigenza di realizzare risparmi, dall'altro determina una contrazione significativa del concorso di detto personale nei servizi di vigilanza e di controllo del territorio», lamentando la riduzione da 150 a 120 unità. Allo stesso modo, il documento del prefetto di Caserta lamentava la riduzione di detto personale, passato negli ultimi tempi da 500 a 295 unità. Non riuscivo a spiegarmi – e francamente non riesco a farlo ancora adesso – la ragione per cui, se i risultati sono stati positivi (e nei rapporti delle due prefetture viene evidenziato il contributo dato dalle Forze armate) in questi due territori particolarmente esposti all'aggressione della criminalità – mi riferisco in modo particolare al territorio della provincia di Caserta, dove, attraverso i dati fornitici dal prefetto, vi sarebbe stata una riduzione del 40 per cento dei militari assegnati – si sia deciso di distaccare detto personale. Posso capire le ragioni di distacco a Lampedusa, che sappiamo però da mesi non richiedere più cotanta presenza, ma non comprendo, invece, come mai continuino a persistere lacune organizzative, nonostante i buoni risultati in queste due Province.

Ebbene, lei mi ha fornito una risposta; aveva accennato anche al fatto che avrebbe fornito una spiegazione relativamente al documento che ho citato – forse le è sfuggito – però, obiettivamente, non riesco a capire perché, visto che la misura funziona, rinunziare a questo utile contributo all'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00818 sulla prevenzione degli infortuni nel lavoro agricolo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, passo ad illustrare, sulla base dei dati forniti dai competenti uffici dell'amministrazione che rappresento, dall'INAIL e dall'ISPESL, l'atto ispettivo, inerente la materia della sicurezza nel particolare ambito del settore agricolo, presentato dalla senatrice Spadoni Urbani.

Preliminarmente mi sembra opportuno precisare, al fine di meglio chiarire la ripartizione delle competenze in materia di ispezioni sul lavoro che, ai sensi della vigente normativa (articolo 13 del decreto legislativo n. 81 del 2008, e successive modificazioni ed integrazioni), la vigilanza in materia di salute e sicurezza è demandata, in via generale, alle aziende sanitarie locali e per specifici settori quali, a titolo esemplificativo, quello edilizio o di genio civile, attività comportanti rischi particolarmente elevati, alle Direzioni provinciali del lavoro nonché, per gli aspetti di competenza, ai comandi provinciali dei Vigili del fuoco ed all'ARPA.

Il Governo, in attuazione della normativa di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008 (Testo unico sulla sicurezza), ha emanato il decreto legislativo n. 106 del 2009 (ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 123 del 2007) per completare il processo di riforma delle regole in materia di prevenzione degli infortuni in ogni ambiente di lavoro.

Al riguardo, nel sottolineare che la normativa in parola trova applicazione anche per il settore agricolo, faccio presente che in tale ambito, dal 2001 al 2008, si è registrato un calo significativo degli infortuni pari al 33,8 per cento, in valore assoluto, e al 24,8 per cento, in rapporto al numero di occupati; in particolare gli infortuni mortali sono passati da 167 nel 2002 a 105 nel 2007 (meno 37,1 per cento), con un rialzo nel 2008 (121). Tali risultati sono essenzialmente dovuti ai maggiori investimenti per la formazione e l'informazione degli operatori nonché agli effetti positivi derivanti dall'innovazione tecnologica.

Va, comunque, rilevato che gli infortuni di maggiore gravità scaturiscono dall'utilizzo di macchine agricole e forestali che possono essere suddivise in due gruppi a seconda che siano state immesse sul mercato precedentemente o successivamente al 21 settembre 1996; nel primo caso devono rispondere ai disposti di cui all'allegato V del decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008; nel secondo, devono fare riferimento alla direttiva macchine 98/37/CE che sarà sostituita, a decorrere dal 29 dicembre 2009, dalla direttiva 2006/42/CE (recepita con legge 7 luglio 2009, n. 88).

L'accertamento di un'eventuale difformità rispetto ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalla normativa vigente comporta l'attivazione, in seno al cosiddetto gruppo macchine, di una procedura amministrativa (alla quale prendono parte l'amministrazione che rappresento, il Ministero

dello sviluppo economico, il coordinamento tecnico regionale e l'ISPESL) che può sfociare nell'emanazione di un provvedimento di ritiro dal mercato del macchinario.

Tutto ciò premesso, non posso non constatare che la sicurezza nell'utilizzo delle macchine e delle attrezzature agricole non dipende solo dalla circostanza che le medesime siano «sicure» o «a norma», ma risulta altresì strettamente correlata alla professionalità dell'agricoltore sostenuta da una forte e corretta cultura della prevenzione. Per tale ragione, allo scopo di migliorare le conoscenze in materia di salute e sicurezza di chi opera nel settore agricolo, sono state intraprese molteplici azioni.

In particolare, nell'ambito del Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro (di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2007) è stata individuata la necessità di un Piano nazionale di prevenzione agricoltura e silvicoltura per gli anni 2009-2011, al fine di supportare le attività svolte dai competenti organi di vigilanza. In attuazione di tale piano, Regioni e Province autonome, con la collaborazione di ISPESL e INAIL, hanno avviato una serie di attività formative, organizzative e informative allo scopo di: garantire agli organi vigilanti un'anagrafe aggiornata delle aziende agricole; attivare una campagna di controllo sulla applicazione della normativa di sicurezza; promuovere campagne di rottamazione delle attrezzature di lavoro tecnologicamente obsolete; attivare programmi finalizzati alla riduzione dei rischi più gravi; promuovere la formazione dei lavoratori agricoli e degli operatori delle ASL .

Inoltre, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, l'accordo del 20 novembre 2008 include tra i destinatari della campagna di comunicazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (in fase di avanzata predisposizione a cura del Ministero del lavoro) i datori di lavoro, i rappresentanti dei lavoratori ed i lavoratori anche del settore agricolo. Nel predetto accordo, inoltre, è previsto il finanziamento, da parte delle Regioni e delle Province autonome, di programmi di formazione dedicati ai lavoratori stagionali del settore agricolo.

Faccio presente, infine, che, l'ISPESL, in collaborazione con le Regioni, sta attuando un progetto (dal titolo «CCM promozione della salute e sicurezza sulle attività agricole, zootecniche e forestali»), approvato e finanziato dall'amministrazione che rappresento, nell'ambito del quale sono previste attività di formazione ed informazione delle figure professionali che, a vario titolo, intervengono nel processo di prevenzione dei rischi aziendali.

Il citato progetto prevede inoltre, per ciascuno degli anni 2010 e 2011, almeno 10.000 controlli da effettuarsi presso le aziende agricole o forestali, finalizzati alla individuazione di eventuali difformità di talune categorie di macchine (fra le quali rientrano quelle oggetto del presente atto ispettivo) ai prescritti requisiti di sicurezza.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, sono soddisfatta della sua risposta alla mia interrogazione, che avevo presentato proprio perché, appartenendo alla Commissione per gli infortuni sul lavoro e le morti bianche, ritenevo utile approfondire questo argomento. La situazione, vivaddio, sta molto migliorando, dal momento che in questi ultimi anni da 2.000 incidenti siamo passati a circa 130 e ciò significa che qualcosa comincia a funzionare.

Tutto ciò di cui ci ha parlato, tutte le azioni pensate e previste dovrebbero aiutare a migliorare ancor di più la situazione. Quello che mi auguro è che tali azioni vengano veramente attuate. Le faccio un esempio: vi sono trattori enormi, grandi quasi come la stanza di una casa, che lavorano di notte con un solo faro, guidati da una persona anziana; costui potrà conoscere l'orografia del suolo quanto si vuole, ma basta un sasso per far rivoltare queste macchine pericolosissime, perché non sono stabili. Quindi, ci vuole il controllo ed anche e soprattutto la formazione, nel senso della cultura di chi, agricoltore, utilizza questi mezzi indispensabili o li mette in mano a persone che devono essere capaci di utilizzarli al meglio; altrimenti, tutte le azioni che si porranno in essere serviranno a poco. Sono del parere che il controllo sia importante, anche se gli ispettori, da quello ricordo, non sono ancora molti: un conto sono le ispezioni, un altro gli ispettori. Bisogna quindi aumentare il numero degli ispettori: un trattore che di notte ara con il faro acceso si vede benissimo, per cui non c'è bisogno di fare la «pantera rosa» per trovarlo.

Ci vogliono dunque più ispettori, ma soprattutto ci vuole – e questo lo dico sempre quando si tratta di incidenti sul lavoro – la cultura del rispetto della vita. Senza cultura del rispetto della vita, dalla nascita fino alla morte, non andremo infatti da nessuna parte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00822 sulla crisi della FIAT e sulle conseguenze occupazionali con particolare riferimento alla Val di Sangro.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'interrogazione è del giugno 2009, sicché, francamente, più che leggere la risposta che è stata predisposta dagli uffici, credo di poter rendere una comunicazione più puntuale individuando alcuni passaggi che, nel frattempo, anche a ridosso dell'interrogazione stessa, si sono determinati, anche per quanto riguarda il versante micro, cioè quello delle vicende relative alla Val di Sangro, in particolare alla stessa cooperativa Albasan, cui fa riferimento l'interrogante. Come giustamente viene indicato ed evidenziato nell'atto ispettivo, la scadenza al 30 giugno dell'appalto Sevel con la cooperativa Albasan nel settore della logistica ha creato un problema, che nel frattempo però è stato fronteggiato

mediante l'utilizzo di ammortizzatori sociali. Con decreto direttoriale n. 47.738 del 27 ottobre 2009 è stato infatti autorizzato, per il periodo 1º luglio 2009-30 giugno 2010, il trattamento straordinario e l'integrazione salariale per crisi aziendale in favore di un massimo di 26 unità dipendenti dalla società Albasan impiegate presso lo stabilimento di Atessa.

Quanto alla Sevel, che probabilmente è la principale azienda del territorio abruzzese e nel territorio abruzzese, ricordo che per il periodo 12 gennaio-22 agosto 2009 ha usufruito di 20 settimane di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) per carenza di commesse e che è stata autorizzata a fruire un trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga fino al 31 gennaio 2010.

Nel frattempo, è in fase istruttoria un programma di investimenti per un valore di circa 143 milioni di euro (per l'esattezza, 143.813.000) nell'ambito di un contratto di programma della Sevel finalizzato all'ampliamento della capacità produttiva dello stabilimento di Atessa che prevede un incremento occupazionale di circa 100 unità.

Per quanto concerne invece la questione più ampia relativa alla vicenda FIAT, faccio notare che il 26 giugno 2009 (dunque, a ridosso della presentazione dell'atto ispettivo) il CIPE ha stanziato 300 milioni di euro per il finanziamento di interventi agevolativi volti a fronteggiare le situazioni di crisi in alcune aziende, tra le quali anche la FIAT. Il 7 luglio scorso, in attuazione dell'accordo governativo del 17 aprile 2009, è stata inoltre prevista per la Regione Abruzzo l'assegnazione di 55 milioni di euro finalizzati all'utilizzo di ammortizzatori sociali in deroga a favore dei lavoratori delle imprese ubicate nella Regione medesima.

Alla luce di ciò mi sembra ci siano le condizioni per affrontare il problema. Il Governo dichiara la propria disponibilità ad un confronto, se richiesto dalle parti, e ad istituire un tavolo di confronto al fine di monitorare la situazione di cui all'atto ispettivo e a garantire, anche nel corso del 2010, gli interventi necessari al fine di non interrompere la tutela ed il sostegno al reddito nei confronti dei lavoratori.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, ho apprezzato l'onestà intellettuale del Sottosegretario che, giustamente, ha fatto riferimento alla data ormai vetusta dell'interrogazione (giugno 2009), ma essa è relativa ad una situazione che tuttora per noi della Regione Abruzzo rivela tratti drammatici sia sul piano economico, sia su quello sociale ed umano, che ora cercherò di illustrare.

Per consentire al Governo di fornire una risposta più completa, forse avremmo potuto pazientare qualche altra settimana, anche in considerazione del fatto che le notizie che leggiamo sulla stampa (visto che spesso le funzioni ispettive del Parlamento, per la carenza che tutti denunciano,

vengono supplite da informazioni mediatiche) ci informano che il Governo intorno al 22-23 dicembre dovrebbe incontrare il gruppo FIAT.

Condivido, quindi, quanto affermato dal Sottosegretario circa il fatto che questa situazione deve essere assolutamente sottoposta ad un monitoraggio da parte del Governo e del Parlamento. Forse il presidente Nania, che da buon siciliano sta vivendo una situazione drammatica per la vicenda di Termini Imerese, riesce a comprendere le mie preoccupazioni e quelle dei cittadini abruzzesi per quanto dal Sottosegretario stesso è stato ricordato.

Il gruppo Sevel-FIAT di Atessa di fatto è uno dei più grandi, se non il più grande, agglomerato industriale della nostra Regione. Il caso riportato nell'interrogazione, relativo alla cooperativa Albasan, è soltanto uno dei tanti esempi di un'economia indotta dalla presenza del gruppo FIAT che ormai da anni versa in una situazione di crisi.

Per comprendere la drammaticità del problema faccio presente che dall'inizio dell'anno tra il gruppo Sevel e l'economia dell'indotto si è registrata la perdita di 2.200 posti di lavoro; 2.200 famiglie non hanno più una certezza né del presente né del futuro. Da qui la necessità di rivolgere al Governo la richiesta di ricevere le opportune informazioni. Comprendiamo benissimo, infatti, il riconoscimento di un'autonomia nelle strategie imprenditoriali e dei grandi gruppi industriali. Forse comprendiamo un po' meno l'atteggiamento attendista del Governo nel conoscere esattamente tali strategie, perché sia il Parlamento sia l'Esecutivo, con la sua azione di elargizione di *bonus* ed incentivi alla rottamazione al complesso settore dell'*automotive*, hanno assegnato risorse che sono state tolte agli altri cittadini italiani, agli altri contribuenti. Pertanto, conoscere l'esatta strategia di un gruppo industriale che sta ricevendo, come è accaduto nei decenni passati, incentivi e sostegni da parte dello Stato e del Governo credo sia quanto meno un atto necessario e dovuto per dare una prospettiva ai lavoratori e agli operai della Sevel.

Ho dei dubbi circa l'esatta protezione che si è pensato di assicurare con gli ammortizzatori sociali. Tenga presente, signor Sottosegretario, che dal 1º gennaio di quest'anno hanno perso il lavoro 1.000 lavoratori atipici, 1.000 lavoratori precari, per i quali la protezione è durata soltanto pochi mesi. Io sono un modesto portatore dei loro bisogni e delle loro esigenze; faccio però presente che attualmente essi vivono senza alcuna indennità e senza alcun sostegno economico. Ciò deve indurre il Governo a prestare particolare attenzione alla situazione di queste persone che rappresentano i cosiddetti lavoratori invisibili, cioè coloro che perdono il posto di lavoro ma di cui nessuno si accorge perché semplicemente il loro contratto non viene rinnovato.

Noi, quindi, insieme al Governo, svolgeremo un'attenta azione di controllo sulla situazione ed aspettiamo che il gruppo FIAT espliciti le sue strategie. Ho peraltro dei dubbi anche sul fatto che la crisi attuale che sta vivendo l'agglomerato della Val di Sangro sia dovuta soltanto ad una crisi di commesse, considerando il leggero aumento dell'occupazione, così come degli investimenti nell'innovazione e nel rinnovamento

tecnologico, che si registrava prima della crisi. La nostra preoccupazione che trasmetto a lei, signor Sottosegretario, è che si tratti piuttosto di un problema di strategie aziendali, ed è su questo che dobbiamo vigilare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00252 su interferenze a danno di un'emittente radiofonica in provincia di Matera.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, l'interrogazione in esame concerne le numerose interferenze che si sono verificate sulle trasmissioni dell'emittente radiofonica «Radio Canale 94 stereo» sulla frequenza 94.100.

Il Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento delle comunicazioni, riscontrando le diverse segnalazioni di interferenze presentate dalla società GPM Communication, editrice dell'emittente radiofonica «Radio Canale 94 stereo», riguardanti l'impianto di Nova Siri, in provincia di Matera, ha dato incarico al competente ispettorato territoriale di Puglia e Basilicata di predisporre le adeguate verifiche per la constatazione dei fatti.

Tale ispettorato, dopo aver segnalato alla suddetta società GPM la necessità di specificare le località interessate dal danno ed i livelli di campo elettromagnetico del segnale interferente, invitava l'emittente stessa a provvedere a redigere un rapporto tecnico su tali presunte interferenze.

Gli elementi sopra richiamati sono infatti essenziali per la soluzione delle problematiche rappresentate, in quanto le segnalazioni di interferenze formulate in maniera generica, oltre a non essere in linea con le indicazioni stabilite dall'*International Telecommunication Union* – settore Radiocomunicazioni (ITU-R), non consentono di predisporre, in contraddittorio con le emittenti indicate, come presumibili interferenti, le verifiche tecniche necessarie secondo le procedure di rito.

L'ispettorato territoriale di Puglia e Basilicata segnala che, nonostante tale invito, alla data odierna non ha ricevuto alcuna risposta. A seguito di successiva richiesta, da parte della Direzione generale competente, il citato ispettorato ha, comunque, nuovamente avviato la procedura di verifica tecnica dell'impianto in argomento, per accertare lo stato interferenziale, da compiersi in contraddittorio sugli impianti delle emittenti, presunte interferenti.

Il Ministero dello sviluppo economico, ferma restando la formale e completa richiesta che dovrà essere presentata dall'emittente interessata, continuerà ad interessarsi, tramite la Direzione generale competente, al fine di evitare il ripetersi delle problematiche evidenziate.

LATRONICO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATRONICO *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Saglia per la sua puntuale risposta e anche per l'impegno che il Ministero, suo tramite, assume per vigilare affinché la questione trattata nell'interrogazione – di un'emittente che subisce da tempo interferenze e disturbi – sia documentata. Mi rendo conto che la segnalazione, come peraltro indicato nella risposta fornita dal Sottosegretario, non deve essere generica, ma va definita. Altrettanto comprensibili sono però le ragioni delle piccole emittenti che non sempre dispongono di mezzi e strumenti per documentare queste problematiche: a valle registrano difficoltà nel realizzare il loro piano editoriale a causa delle interferenze e dei disturbi che subiscono.

In ogni caso, sono soddisfatto e chiedo un ulteriore impegno al Sottosegretario, volto a proseguire in questa azione per arrivare a capo del problema lamentato e dare un ordine a queste modalità di comunicazione sul territorio che, nelle realtà marginali, sono sicuramente importanti in termini di comunicazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00893 sul nuovo piano industriale dell'ENI.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In merito all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue. Il Ministero dello sviluppo economico, attraverso la Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche (DG-Rime), che ha competenza in materia di ricerca e coltivazione di idrocarburi, è a conoscenza del piano industriale in corso relativo alla cessione da parte di ENI di *asset* e titoli minerari.

Si ritiene opportuno illustrare, in premessa, le principali ragioni che hanno indotto l'ENI, che oggi è una delle prime 10 compagnie petrolifere del mondo, a procedere all'attuale riorganizzazione delle proprie attività in Italia.

Fin dagli anni '50 del secolo scorso, attraverso un'innovativa politica di incremento delle riserve di idrocarburi e di espansione, rivolta principalmente ai Paesi arabi e a quelli in via di sviluppo, le dimensioni aziendali sono cresciute da quelle di azienda di Stato nazionale, votata principalmente allo sviluppo delle riserve di gas naturale della pianura Padana, a quelle attuali di multinazionale.

Nel corso degli ultimi vent'anni sono profondamente cambiati sia lo scenario geo-politico mondiale che le regole europee e nazionali in materia di concorrenza e mercato.

La progressiva apertura dei mercati interni dei Paesi dell'Unione europea ha comportato l'abrogazione delle zone di esclusiva nazionali e la progressiva riduzione degli ex monopoli, in contrasto con le regole di libero mercato.

Recenti normative di recepimento di direttive comunitarie e delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas hanno obbligato l'ENI e le sue società controllate a programmare una progressiva diversificazione degli

investimenti, volta a ridurre le sue quote nel mercato interno, che la vedono tuttora in posizione fortemente dominante nel mercato del gas.

In tale ambito va pertanto inquadrata la decisione dell'ENI di procedere ad una razionalizzazione dei propri *asset* italiani. Ciò, peraltro, le consentirà di concentrare investimenti ed azioni in campo nazionale su altri settori rilevanti, congruenti con le proprie dimensioni aziendali.

In dettaglio, il piano è articolato in più fasi. La prima fase, oggi in atto, prevede il trasferimento di titoli minerari a tre società, di recente costituzione, a capitale 100 per cento dell'ENI: Padana Energia, con sede a Marina di Ravenna, Adriatica Idrocarburi e Ionica Gas, con sede a Ortona. Le nuove società sono state costituite appositamente per ottimizzare lo sviluppo delle residue potenzialità connesse con i giacimenti conferiti, con particolare riferimento alla loro maggiore vicinanza al territorio, e sono state dotate di personale adeguato sia in termini di unità lavorative che di competenze tecniche.

La cessione si configura come un «conferimento di ramo di azienda», costituito dalle quote di titolarità nei titoli minerari, unitamente al *know-how*, al personale e alle risorse tecniche e finanziarie necessarie per lo svolgimento delle attività. Per il trasferimento, ai sensi della normativa vigente, è necessaria l'autorizzazione preventiva da parte del Ministero dello sviluppo economico. Tale autorizzazione è stata richiesta dall'ENI in data 25 giugno 2009. Nel periodo aprile-ottobre 2009, nell'ambito del processo di autorizzazione preventiva al trasferimento degli *asset*, l'ENI ha illustrato al Ministero tutte le fasi del processo, assicurando fin dall'inizio il mantenimento della piena occupazione dei lavoratori interessati.

A seguito delle verifiche effettuate, attraverso l'esame dettagliato dei documenti presentati e delle integrazioni richieste, nell'ambito delle riunioni indette, è stato constatato che le società subentranti possiedono la necessaria capacità tecnica ed economica, così come prescritto dalla relativa normativa. Pertanto il Ministero dello sviluppo economico, in data 21 ottobre 2009, ha autorizzato preventivamente i richiesti trasferimenti, alle condizioni stabilite nella bozza dell'atto di cessione e nella convenzione in cui sono definiti gli impegni assunti da ENI in caso di inadempienza delle nuove società agli obblighi di chiusura mineraria e ripristino dei siti.

Si aggiunge, sulla base delle notizie fornite direttamente dall'ENI, che la stessa ha svolto una preselezione delle società interessate, per una eventuale cessione di due delle nuove società, Padana Energia e Adriatica Idrocarburi, ad altri operatori. Al riguardo, si sottolinea che anche per tali eventuali cessioni dovranno comunque essere espletate le prescritte procedure di autorizzazione da parte del Ministero dello sviluppo economico, che vigilerà affinché sia garantito anche negli anzidetti eventuali trasferimenti il mantenimento della piena occupazione dei lavoratori coinvolti.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, considero questa risposta del rappresentante del Governo estremamente importante, perché porta chiarezza in un'operazione di strategia aziendale dell'ENI che potrebbe, per analogie con situazioni altrettanto complesse, non risultare sufficientemente chiara.

Noi siamo stati colpiti, come italiani e come rappresentanti del Parlamento, dalla recente vicenda dei lavoratori dell'Eutelia. In quel caso si tratta del settore privato, in cui forse possono non esserci responsabilità pubbliche, ma il sistema, dal punto di vista di un capitalismo d'assalto di tipo finanziario, è quello, scientificamente studiato a tavolino, delle scatole cinesi. Siamo rimasti altrettanto colpiti – ed abbiamo espresso delle critiche al riguardo – per come è stata condotta l'operazione Alitalia, con lo spacchettamento della *bad company* e della *new company*.

Pertanto, intendiamo essere molto attenti sulla strategia aziendale dell'ENI, che non è un'azienda privata: il 20 per cento ed oltre dell'ENI è di proprietà del Ministero dell'economia e una percentuale pari al 9-10 per cento è di proprietà della Cassa depositi e prestiti. Saremo estremamente attenti e non ci saranno alibi che possano tenere. La nostra preoccupazione, signor Sottosegretario, è che anche in questo caso si stia adottando il sistema delle cosiddette scatole le cinesi: l'ENI spacchetta i suoi *asset*, vendendo titoli minerari e concessioni, e costituisce tre nuove società, che vengono messe in vendita (le prime due, credo, a partire dal 1º gennaio). Il nuovo acquirente, a sua volta, potrebbe non avere alcun obbligo di conservare e tutelare l'occupazione e i lavoratori (con le loro famiglie), da un lato, e il *know-how* di queste imprese, dall'altro; si limiterebbe quindi ad incassare la polpa buona, scaricando la manodopera qualificata che vive ed opera all'interno di queste aziende.

La risposta del Governo è importante. Resterà agli atti che il Governo, tramite le autorizzazioni che il Ministero dell'economia e gli altri Ministeri competenti concederanno, si è oggi impegnato ufficialmente a far sì che le società acquirenti degli *asset* e delle nuove società dell'ENI tuteleranno tassativamente l'occupazione e la qualità della professionalità di coloro che operano all'interno di tali società. Ciò al fine di rispettare sia i diritti dei lavoratori, in base ai contratti collettivi nazionali, sia gli stessi obiettivi aziendali e strategici di un settore così importante e delicato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00501 sui disservizi del sistema postale in alcuni comuni della Brianza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, la Direzione competente, anche tramite la concessionaria Poste Italiane, segnala che, fin dal mese di febbraio 2008, è stata avviata, in Lombardia, una fase di verifica della rete di recapito, preliminare all'avvio del «Progetto di recapito», con la revisione globale del servizio. Tale fase di verifica ha interessato sia l'assetto dei

servizi nelle varie Province, con l'individuazione e la delimitazione dei diversi bacini territoriali d'utenza, sia la definizione del dimensionamento dei centri corrispondenti a ciascun bacino.

Nell'ambito del centro principale di distribuzione di Monza, l'organizzazione è stata completata e la copertura delle zone in cui sono ripartite le località accorpate, al momento, è assicurata dal personale di scorta e da unità assunte con contratto a tempo determinato. È stata riorganizzata la logistica interna e sono state individuate distinte aree di lavorazione, dedicate ad ogni singola attività.

Ulteriori innovazioni sono state apportate anche alla sezione dedicata alla lavorazione della posta registrata: è stato infatti ottimizzato il *layout*, spostando la citata sezione nella nuova area del centro primario di distribuzione e curando la gestione dello sportello riservato alla corrispondenza inesitata.

Inoltre, è stata individuata una specifica area di scambio del prodotto postale con un'agenzia partner per migliorare ulteriormente lo svolgimento del servizio di recapito.

Nel centro secondario di distribuzione di Carate Brianza, grazie alle assunzioni a tempo indeterminato realizzate lo scorso 1° aprile ed alla definizione del *team* responsabile dell'ufficio, si sono sensibilmente ridimensionate le criticità verificatesi in passato, in buona parte riconducibili all'impiego di personale non di ruolo ed al frazionamento logistico-organizzativo dell'ufficio.

I lavori alla struttura sono stati ultimati e i locali verranno consegnati entro la fine del mese di gennaio del 2010. A partire da tale data verranno individuate tutte le attività necessarie al trasferimento dei portalettere nel nuovo sito.

Ai fine di consentire un maggiore presidio del territorio è al vaglio anche una modifica all'assetto, precedentemente previsto, dell'istituendo centro primario di distribuzione di Carate Brianza, che prevede l'accorpamento del presidio di Sovico al nuovo sito ed il mantenimento dei centro secondario di distribuzione di Giussano.

È stato implementato poi il centro principale di distribuzione di Lissone, il centro di Biassono ha incluso i portalettere di Lesmo, Correzzana e Camparada, mentre il centro di Sovigo ha incluso gli addetti al servizio di recapito di Triuggio. Grazie a tali interventi le criticità evidenziate sono in via di progressiva risoluzione.

Nel centro principale di distribuzione di Brugherio sono terminati i lavori di adeguamento previsti per i locali del centro primario di distribuzione e sono state concluse tutte le attività di accorpamento previste dalla nuova organizzazione: accorpamento dei presidi decentrati di distribuzione di Agrate e spostamento dei portalettere di Concorrezzo dal centro primario di distribuzione di Vimercate al centro primario di distribuzione di Brugherio.

Il centro principale di distribuzione di Vimercate è stato reso operati e dotato del personale necessario.

Peraltro, il Centro in parola, secondo Poste Italiane Spa, non presenta particolari problematiche, se non nei periodi di avvicendamento del personale a tempo determinato. Le lavorazioni interne registrano qualche disguido, in presenza solo di flussi di traffico di portata anomala, che comunque vengono prontamente fronteggiati, tramite il ricorso a prestazioni di lavoro straordinario.

Nel territorio in esame sono state avviate diverse iniziative per migliorare i livelli della qualità del servizio, tra cui: l'attivazione di tre Centri secondari di distribuzione ad Arcore, a Cerate Brianza ed a Giussano e la razionalizzazione di 20 presìdi a Villa Santa, a Vedano al Lambro e in altri paesi. Sono stati incrementati vari settori grazie all'inserimento di 16 zone portalettere, all'applicazione di dieci unità di riferimento (un responsabile di Centro, tre *supervisors*, un addetto al monitoraggio e cinque capisquadra portalettere) e si è provveduto a 19 ulteriori stabilizzazioni di personale, nonché all'acquisto di 20 automezzi.

Poste Italiane ha, inoltre, sottolineato che sono stati attuati, oltre a quelli già citati, interventi migliorativi di carattere immobiliare per il Centro principale di distribuzione di Meda, per le località di Monza, Desio, Limbiate, Carate Brianza, Giussano e Lissone. Inoltre, la sottoscrizione di una nuova locazione a Carate Brianza consentirà di riunificare l'omonimo Centro secondario con quello di Giussano.

La nuova struttura assumerà l'organizzazione di un Centro principale di distribuzione con 43 zone portalettere e assicurerà il servizio di recapito nei comuni di Veduggio, Colzano, Renate, Briosco, Giussano, Verano Brianza, Besana Brianza e Carate Brianza. I presìdi saranno quindi portati da 14 a 9.

La Concessionaria ha inoltre reso noto che, oltre alla rimodulazione degli orari di lavoro del personale, per ottimizzare lo svolgimento del servizio, tutte le zone dei Centri della Brianza sono state già dotate del nuovo casellario portalettere. Strumento che, oltre ad agevolare le attività preparatorie del servizio di recapito esterno, risulta particolarmente utile in caso di sostituzione del personale, fornendo, tra l'altro, informazioni relative all'elenco delle vie, dettagli attinenti al singolo civico, particolareggiate indicazioni di recapito riguardanti specifici clienti.

La Concessionaria del servizio universale ha evidenziato, infine, che l'implementazione organizzativa del citato Progetto di recapito ha comportato un inevitabile quanto fisiologico periodo di difficoltà d'avviamento, ma che attualmente, nel contesto territoriale in esame, la situazione si presenta complessivamente in netto miglioramento.

Il Ministero dello sviluppo economico non mancherà comunque di verificare, tramite gli uffici competenti, che tale miglioramento sia reale e soprattutto che non si debbano più riscontrare i disagi riferiti dagli interroganti.

BAIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario. In occasione della seduta odierna e della risposta che avrei ricevuto dal rappresentante del Governo, ho chiesto ragguagli alle persone e ai sindaci che mi avevano segnalato i disservizi richiamati nell'interrogazione e anche loro mi hanno confermato che il servizio adesso funziona meglio, pur non essendo ancora a pieno regime.

Questo fa notare, e mi rivolgo al Presidente del Senato, come sia sbagliato il criterio che adottiamo all'interno di questo ramo del Parlamento, dal momento che l'interrogazione è stata presentata il 28 gennaio e se fosse stata data una risposta più puntuale si sarebbe potuto andare incontro meglio alle lamentele raccolte, mentre una risposta data ad un anno di distanza perde di valore. Questo però non è imputabile al Sottosegretario, ma ad una organizzazione che non funziona: il *question time* alla Camera funziona meglio.

Venendo al problema in oggetto, mi permetto di evidenziare due aspetti sui quali, a mio avviso, il Ministero dovrebbe porre maggiore attenzione. I problemi che, come parlamentare, mi erano stati segnalati erano della seguente natura: siamo in un territorio che annovera una presenza di aziende molto alta (una ogni 13 abitanti); ebbene, alcune di queste aziende hanno subito danni abbastanza gravi perchè, ad esempio, sono state costrette a pagare in ritardo alcuni importi da loro dovuti, a causa del ritardo dell'arrivo della posta. E non c'è ragione che regga. Le Poste hanno sbagliato e il cittadino – in questo caso, l'azienda – ha dovuto pagare o pagherà un'ammenda; eventualmente poi potrà presentare ricorso, perché in Italia c'è questa organizzazione molto complessa e burocratica.

Occorre quindi che il Ministero controlli affinché ci sia una puntuale consegna della posta. Non mi riferisco tanto al biglietto d'auguri, perché se lo si riceve in ritardo il fatto è grave, ma non comporta un danno per il cittadino (a parte il danno affettivo). Ci sono invece casi in cui la consegna della posta in ritardo comporta danni di natura economica o disguidi che possono anche far incorrere in procedimenti penali. Da questo punto di vista, il controllo dovrebbe essere più puntuale.

In secondo luogo, faccio presente che sul sito di Poste Italiane sono elencati molti buoni principi (che in questa occasione mi hanno fatto sorridere): «Poste Italiane è presenza indispensabile per i cittadini, per le piccole e medie imprese, per le grandi aziende, per le amministrazioni pubbliche. Ogni cliente rappresenta una richiesta specifica e un confronto necessario a livello nazionale e internazionale per migliorare i servizi e i prodotti offerti». E meno male che c'è scritto così!

Adesso le Poste Italiane sono diventate una società per azioni con capitale a prevalenza pubblica. Penso che i diversi servizi che la società per azioni sta sperimentando dovrebbero essere di secondaria importanza rispetto al servizio primario, che resta quello postale, cioè la consegna della posta e tutte le funzioni ad essa connesse. Infatti, alcune volte – questa è stata una lamentela che ho raccolto non solo nel territorio brianzolo, ma anche in altre parti d'Italia – si vedono prevalere altri servizi che dovreb-

bero essere aggiuntivi e che invece diventano prioritari rispetto al servizio postale vero e proprio. Ringrazio comunque il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 9 dicembre 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 9 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione delle mozioni nn. 209, sugli uffici consolari all'estero; 140 e 214, sulla partecipazione dell'Italia alla Convenzione sull'aiuto alimentare; 194, sulla persecuzione dei Cristiani, con particolare riguardo all'Africa; 212, sull'obesità infantile *(testi allegati).*

La seduta è tolta *(ore 16,56).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,45

Allegato A

INTERROGAZIONI

Interrogazione sul ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio

(3-00749) (19 maggio 2009)

LI GOTTI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno*. – Premesso che:

l'articolo 7-*bis,*del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 125 recante «misure urgenti in materia di sicurezza pubblica» reca talune disposizioni finalizzate ad autorizzare il ricorso alle Forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio;

in particolare, il comma 1 del predetto articolo stabilisce che, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, al fine di assicurare un maggior controllo del territorio in talune zone del Paese, è consentito impiegare personale militare delle forze armate utilizzando preferibilmente i Carabinieri impegnati in compiti militari o, comunque, volontari specificamente addestrati per i compiti da svolgere;

a tal fine il Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, deve adottare uno specifico piano per l'utilizzo di tale personale da parte dei prefetti delle province in cui si sono verificate le specifiche ed eccezionali esigenze sopra citate. Il personale militare è posto a disposizione dei prefetti ai sensi dell'articolo 13 della legge 1º aprile 1981, n. 121, recante «Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza», per servizi di vigilanza a luoghi e obiettivi sensibili;

i commi 4 e 5 del citato articolo 7-*bis* recano la copertura finanziaria. In particolare, il comma 4 quantifica in 31,2 milioni di euro l'onere complessivo derivante dall'attuazione del decreto di cui al comma 2 e comprensivo delle spese per il trasferimento, l'impiego del personale, dei mezzi e l'indennità da riconoscere ai militari impiegati nelle sopra richiamate funzioni. A tali oneri si provvede facendo ricorso allo stanziamento previsto per il fondo speciale di parte corrente iscritto (ai fini del bilancio triennale 2008-2010) nell'ambito del programma «Fondi di riserva speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, utilizzando a tal fine specifici accantonamenti;

considerato, inoltre, che a quanto risulta all'interrogante:

l'Ufficio territoriale del Governo di Napoli, attraverso una comunicazione inviata alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della Mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, nell'am-

bito di una missione da essa effettuata nei territori di Napoli e Caserta, rende noto che, in riferimento ai servizi di controllo del territorio è stato utilizzato personale delle forze armate assegnato ai sensi del decreto-legge n. 92 del 2008; tuttavia, le 150 unità assegnate inizialmente il 4 agosto 2008 sono state ridotte, dal 15 febbraio 2009 a 120. Tale riduzione dei militari se da un lato soddisfa l'esigenza di realizzare risparmi, dall'altro determina una contrazione significativa del concorso di detto personale nei servizi di vigilanza e controllo del territorio;

allo stesso modo, sulla base della medesima comunicazione, l'Ufficio territoriale del Governo di Caserta rende noto che il personale militare a sua disposizione, consistente inizialmente in 500 unità, «è stato ridotto negli ultimi tempi a 295»,

si chiede di sapere:

quale sia l'entità dei contingenti militari effettivamente impiegati ai fini di cui al decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92 e quali criteri specifici abbiano informato l'assegnazione del personale militare su tutto il territorio nazionale;

quali variazioni numeriche siano intervenute dalla data di entrata in vigore della citata norma legislativa ad oggi, con riferimento alla consistenza dell'impiego di unità militari;

nell'ambito dell'utilizzo di 3.000 unità complessive di personale militare autorizzato dalla legge vigente, in quali aree territoriali siano stati collocati o trasferiti i militari sottratti all'area della provincia di Napoli e di Caserta;

se i trasferimenti di cui in premessa abbiano avuto luogo in altre aree del territorio nazionale.

Interrogazione sulla prevenzione degli infortuni nel lavoro agricolo

(3-00818) (23 giugno 2009)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli infortuni mortali in agricoltura si sono ridotti annualmente dai 2.000 registrati nei primi anni '50 ai circa 130 dell'ultimo biennio e ciò è avvenuto, oltre che per il calo degli occupati, grazie anche al fatto che le macchine agricole sono state rese notevolmente più sicure, visto che i fattori umani e tecnici concorrono assai frequentemente negli infortuni che si verificano in questo ambito lavorativo;

tuttavia prosegue lo stillicidio di incidenti gravissimi, anche se non mortali, specie nelle aree come l'Umbria, a causa del cattivo uso di macchine quali motozappe e falciatrici da parte dei lavoratori;

i produttori di macchine agricole hanno l'obbligo di attestare la rispondenza del mezzo alle normative europee attraverso l'apposizione del «marchio CE» e l'emissione di un certificato di conformità alla cosiddetta direttiva «Macchine» (2006/42/CE) e alle altre norme comunitarie;

talora può accadere che alcuni lavoratori considerino le norme di sicurezza sul lavoro non indispensabili (probabilmente per carenza di informazione), in particolare nel comparto agricolo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un'azione di sensibilizzazione e di educazione dei lavoratori, di concerto con le associazioni sindacali e di categoria, lanciando una campagna di controllo a tappeto direttamente nelle aziende al fine di verificare l'attuazione delle misure di sicurezza previste dai fabbricanti di mezzi agricoli e se non si voglia altresì testare l'applicabilità delle precauzioni previste dai costruttori, anche attraverso l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, in particolare per strumenti accessori, motozappe e falciatrici prodotte da aziende spesso di piccole dimensioni o artigianali.

Interrogazione sulla crisi della FIAT e sulle conseguenze occupazionali con particolare riferimento alla Val di Sangro

(3-00822) (24 giugno 2009)

MASCITELLI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Sevel del gruppo Fiat, stabilimento di veicoli commerciali leggeri, ha deciso di non prorogare alla società Albasan di Cassino l'appalto ormai ventennale di alcuni servizi logistici all'interno dello stabilimento del Ducato, in Val di Sangro, in provincia di Chieti, causando così la perdita del lavoro per i 30 dipendenti, tutti abruzzesi, dal 1° luglio 2009;

la Fim-Cisl, con il segretario provinciale di Chieti, Domenico Bologna, ha affermato che l'azienda rifiuta qualsiasi dialogo e per ciò dal 14 giugno 2009 i dipendenti Albasan, per protesta, hanno iniziato uno sciopero ad oltranza;

la situazione in Val di Sangro è drammatica: non esiste un'attività produttiva legata alla Fiat che non stia vivendo da anni sulla propria pelle, ma soprattutto sulla pelle del proprio personale, la tragica realtà della crisi occupazionale, riflesso della crisi dell'automobile, e infatti nell'intero comparto industriale del Sangro sono già stati persi 2.200 posti di lavoro;

il segretario generale Fiom Cgil, Gianni Rinaldini, ha denunciato che in Italia il gruppo Fiat continua a ricorrere alla cassa integrazione, mentre presenta grandi piani industriali ai Governi americani e tedeschi, mentre il segretario regionale Fiom, Nicola Di Matteo, sottolinea che «se crollano i maggiori gruppi come Sevel o Honda, torneremo indietro di decenni nel panorama socioeconomico»;

il 18 giugno 2009 si è riunito a Palazzo Chigi un tavolo tra i vertici della Fiat, Governo, Regioni e sindacati sul futuro degli stabilimenti della casa torinese in Italia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia al corrente dei fatti sopra esposti;

se abbia fatto luce sulle strategie aziendali Fiat, soprattutto relativamente al futuro dei lavoratori degli stabilimenti presenti nel nostro Paese, con particolare attenzione alle attività svolte in Val di Sangro, in Abruzzo, regione già duramente colpita, sul piano economico e sociale, dai tragici eventi del terremoto del 6 aprile 2009;

quali iniziative concrete di competenza intenda adottare per fare fronte a questa situazione di grave e inesorabile crisi occupazionale che rischia di distruggere la vita di troppi cittadini, e quali urgenti misure intenda porre in atto per sostenere – in caso di licenziamento o mancato rinnovo dei contratti – il reddito dei lavoratori rimasti senza impiego e favorirne i percorsi di reinserimento occupazionale.

Interrogazione su interferenze a danno di un'emittente radiofonica in provincia di Matera

(3-00252) (01 ottobre 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel territorio della città di Nova Siri (Matera) opera la G.P.M. Comunication società cooperativa a responsabilità limitata, società editrice dell'emittente radiofonica «Radio Canale 94 stereo» (prot. 907412);

la suddetta emittente da molti anni trasmette sulla frequenza 94.100, di cui è legittima concessionaria in forza di regolare autorizzazione ministeriale;

negli anni passati più volte «Radio Canale 94 stereo» ha subito interferenze e disturbi sulla sua storica frequenza 94.100;

tali interferenze e disturbi sono stati sempre segnalati al Ministero competente;

recentemente si sono nuovamente verificate numerose interferenze a danno dell'emittente, che sono già state portate all'attenzione del Ministero, settore comunicazioni, affinché vengano prese tutte le iniziative necessarie per eliminare tale disagio,

si chiede di sapere quali iniziative e/o attività il Ministro in indirizzo abbia già intrapreso o intenda intraprendere al fine di far cessare le interferenze che disturbano le trasmissioni di «Radio Canale 94 stereo».

Interrogazione sul nuovo piano industriale dell'ENI

(3-00893) (31 luglio 2009)

MASCITELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che

il giorno 30 giugno 2009, in Roma presso il centro congressi Cavour, si sono incontrati l'Eni SpA divisione exploration and production, e

le segreterie nazionali Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcemuil, unitamente alle delegazioni delle strutture territoriali e delle rappresentanza sindacali unitarie interessate, per discutere di alcuni temi emersi in occasione della presentazione del piano industriale dello scorso 11 maggio 2009;

nel corso dell'approfondimento del suddetto piano industriale, l'azienda ha evidenziato che, nell'ambito del processo di riorganizzazione e razionalizzazione delle attività minerarie in Italia, sono stati identificati una serie di *asset* e titoli minerari che Eni intende trasferire tramite conferimento a tre società di nuova costituzione denominate: Padana Energia SpA con sede a Marina di Ravenna e Adriatica Idrocarburi SpA e Ionica Gas SpA con sede a Ortona;

ciascuna delle suddette NewCo consentirà una gestione decentralizzata e maggiormente idonea alle specifiche esigenze di ciascun gruppo di *asset*;

gli *asset* individuati consistono in titoli minerari, istanze di concessione e istanze di permessi, capitale umano, *know-how* e risorse tecniche (rami d'azienda), necessari a garantire il funzionamento nel rispetto dei requisiti legali e regolamentari;

nel corso dell'incontro l'azienda ha illustrato alle organizzazioni sindacali la razionalizzazione delle attività minerarie, la struttura dell'operazione, l'organizzazione dei distretti con i tre rami d'azienda, l'assetto delle NewCo (requisiti e organizzazione, titoli minerari e progetti, contratti di servizio), la procedura per il trasferimento dei titoli minerari nonché la tempistica del processo di conferimento di cui è prevista la conclusione entro il 30 settembre 2009;

l'azienda ha inoltre informato le organizzazioni sindacali in merito all'eventuale possibilità di collocare sul mercato le NewCo sopra richiamate, con esclusione della Ionica Gas SpA;

nell'ottica della trasparenza e delle buone relazioni industriali le parti hanno condiviso l'opportunità di individuare un percorso di approfondimento da svolgersi a livello locale entro la seconda decade di luglio; inoltre le parti si sono incontrate a livello nazionale in data 23 luglio 2009 per analizzare le risultanze scaturite dai confronti locali e per individuare le soluzioni ottimali nei confronti del personale interessato dalla riorganizzazione aziendale nel suo complesso; in particolare, nei confronti di tale personale sono stati analizzati gli istituti/trattamenti attualmente vigenti (CCNL energia e petrolio, premio di partecipazione, Fondenergia, Fasen, Fasie, indennità speciali, accordi sindacali e normative vigenti, eccetera) nonché ulteriori strumenti a tutela dei lavoratori,

si chiede di sapere se il Governo sia al corrente di quanto illustrato in premessa e se non reputi necessario fare chiarezza sulla strategia del nuovo piano industriale dell'Eni SpA soprattutto al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori coinvolti.

Interrogazione sui disservizi del sistema postale in alcuni comuni della Brianza

(3-00501) (28 gennaio 2009)

BAIO, BASSOLI, MAZZUCONI, VIMERCATI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

molti comuni della Brianza, in particolar modo Vedano al Lambro, Villasanta, Concorezzo, Agrate Brianza, Vimercate e Camparada (Monza e Brianza), da tempo subiscono disagi e disservizi in merito al recapito della posta, i quali compromettono non solo la comunicazione ordinaria, ma anche il puntuale pagamento di bollette e bollettini vari;

i disagi sono attribuibili ad una riorganizzazione del servizio postale che ha accorpato i vari centri di distribuzione, per la quale gli addetti al recapito della posta partono dall'ufficio centrale della nuova provincia, e alla mancanza di personale atto a coprire la zona interessata;

nonostante le amministrazioni comunali abbiano più volte sollecitato gli uffici postali centrali di competenza, al fine di trovare una soluzione, prospettando anche una denuncia per interruzione di pubblico servizio, ad oggi i disservizi permangono;

considerato che:

Poste Italiane Spa è partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze per il 65 per cento e per il restante 35 per cento dalla Cassa depositi e prestiti Spa;

nel sito *internet* di Poste italiane *http://www.poste.it* si legge quanto segue: «Poste Italiane è un servizio pubblico con un'importante funzione sociale: il Servizio universale. Presente in tutte le zone d'Italia, ha attivato una rete di 14.000 uffici postali, oltre 200 centri di smistamento per pacchi e corrispondenza, oltre 46.000 addetti al recapito, 2.700 ATM, 38.000 POS, 17 collegamenti aerei quotidiani, oltre 40.000 veicoli»; e ancora: «Poste Italiane è presenza indispensabile per i cittadini, per le piccole e medie imprese, per le grandi aziende, per le Amministrazioni Pubbliche. Ogni cliente rappresenta una richiesta specifica e un confronto necessario a livello nazionale e internazionale per migliorare i servizi e i prodotti offerti» (*http://www.poste.it*),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, non intendano sollecitare l'amministrazione di Poste Italiane Spa, al fine di incrementare l'organico richiesto;

se i Ministri non intendano attivarsi per risolvere quanto prima i disagi e i pregiudizi procurati ai cittadini e alle imprese dei comuni interessati, garantendo che i servizi pubblici siano reali e l'offerta, prima di versare su prodotti commerciali, si incentri su un personale e una organizzazione idonei a rispondere alle richieste dei cittadini.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pera e Serra.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3ª Commissione permanente; Bettamio, Firrarello, Micheloni e Pedica, per attività di rappresentanza del Senato; Coronella e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Chiti, Crisafulli, Giaretta, Nessa, Russo, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Balboni Alberto, Gasparri Maurizio, Tofani Oreste, Bianconi Laura, D'Ambrosio Lettieri Luigi, Gramazio Domenico, Massidda Piergiorgio, Rizzotti Maria, Ghigo Enzo Giorgio, Saccomanno Michele, Di Giacomo Ulisse, Tomassini Antonio, Calabrò Raffaele, De Lillo Stefano, Cursi Cesare
Disposizioni a sostegno dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1922)
(presentato in data 03/12/2009).

Mozioni

GIAMBRONE, BELISARIO, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

in data 8 aprile 2008 veniva stipulato un accordo tra Fiat, Governo e organizzazioni sindacali avente ad oggetto il futuro dello stabilimento automobilistico di Termini Imerese (Palermo). Secondo tale accordo la Fiat assicurava il mantenimento presso lo stabilimento della produzione di autovetture, 250 nuove assunzioni e 550 milioni di euro di investimento per la produzione di un nuovo modello «Lancia Y»;

nonostante quanto pattuito, già a partire dall'autunno del 2008, a seguito del sopravvenire della crisi economica, la Fiat, come già presso altri stabilimenti, faceva ricorso alla cassa integrazione guadagni (a 750

euro mensili) per la quasi totalità dei dipendenti di Termini Imerese. Tale provvedimento si protraeva per un periodo complessivo di circa 5 mesi fino a giugno 2009;

nel giugno 2009, il Governo esprimeva pubblicamente la necessità di mantenere i cinque stabilimenti Fiat presenti in Italia. Tuttavia, secondo notizie riportate dagli organi di stampa, l'amministratore delegato della Fiat, dottor Sergio Marchionne, impegnato nella trattativa per l'acquisizione della casa automobilistica tedesca Opel, presentava al Governo tedesco un piano di riassetto complessivo del gruppo torinese che prevedeva, tra l'altro, la possibile chiusura degli stabilimenti di Pomigliano d'Arco (Napoli) e Termini Imerese. Lo stesso amministratore delegato, in occasione di un incontro con Governo e organizzazioni sindacali in data 16 giugno 2009, pur non confermando la notizia circa il progetto di chiusura dello stabilimento siciliano, annunciava che lo stabilimento avrebbe cessato la produzione di automobili alla fine del 2011 per essere poi riconvertito ad altra produzione, di cui tuttavia non veniva specificata la tipologia;

in data 15 novembre 2009 si apprende da notizie di stampa che la Fiat avrebbe intenzione non già di riconvertire verso nuovi modelli di auto ma di chiudere lo stabilimento di Termini Imerese in quanto considerato dalla stessa Fiat eccessivamente oneroso per quanto concerne i costi di produzione, privo di indotto e collocato in un territorio dotato di infrastrutture non adeguate;

in data 25 novembre 2009 il Ministro dello sviluppo economico rilascia agli organi di stampa una dichiarazione con la quale definisce «una follia» l'eventuale smantellamento del polo industriale di Termini Imerese;

in data 1° dicembre 2009 si apprende da notizie di stampa che, nell'incontro avvenuto tra lo stesso Ministro e l'amministratore delegato di Fiat, il gruppo avrebbe confermato la cessazione della produzione di autovetture presso lo stabilimento di Termini Imerese dalla fine del 2011 e la riconversione dello stabilimento, ancora una volta tuttavia non specificando a quale tipo di attività. Il Ministro dello sviluppo economico, nonostante le sue precedenti dichiarazioni in merito e nonostante il persistere della posizione della Fiat, avrebbe dichiarato agli organi di stampa che il Governo avrebbe ugualmente allo studio un decreto-legge con possibili ulteriori aiuti per il settore auto;

considerato che:

a tutt'oggi la Fiat non ha ancora presentato al Governo italiano e alle organizzazioni sindacali il proprio piano industriale;

nonostante l'asserita crisi, la Fiat ha intrapreso dal 2008 ad oggi un'ampia politica di acquisizioni, soprattutto all'estero ma anche in Italia. Nel gennaio 2009 Fiat acquista il 35 per cento della casa automobilistica statunitense Chrysler mentre non ha esito positivo la già citata trattativa per Opel. In Italia invece, in data 17 novembre 2009, viene firmato l'accordo definitivo per l'acquisto della Bertone di Grugliasco (Torino). In particolare, secondo tale accordo, presso la Bertone sarà messo in produ-

zione un numero di autoveicoli pari a quello già oggi prodotto dallo stabilimento di Termini Imerese;

non vi sono notizie certe circa l'annunciata «riconversione» dello stabilimento di Termini Imerese soprattutto per quanto concerne le produzioni che dovrebbero andare a sostituire l'attuale produzione di autovetture;

l'eventuale chiusura dello stabilimento di Termini Imerese avrebbe pesanti e gravissime ricadute sull'occupazione, non solo nell'ambito del comprensorio cittadino ma anche in tutto il territorio delle Madonie;

l'incertezza delle notizie circa la sorte dello stabilimento sta provocando gravi preoccupazioni in tutto il tessuto sociale e grande apprensione nelle famiglie, dal momento che non è dato conoscere soluzioni che in prospettiva possano garantire il futuro dei lavoratori,

impegna il Governo:

ad assumere una posizione chiara, netta ed univoca riguardo alla necessità di salvaguardare i siti produttivi presenti sul territorio nazionale;

ad assumere, in particolare per quanto riguarda lo stabilimento di Termini Imerese, iniziative a tutela dei livelli occupazionali al fine di salvaguardare migliaia di posti di lavoro e una realtà economica importante la cui scomparsa, in un momento di grave crisi quale quello in corso, avrebbe pesanti ripercussioni sul piano sociale;

a promuovere iniziative volte a garantire il mantenimento presso lo stabilimento di Termini Imerese della produzione di autovetture;

a porre in essere interventi concreti al fine di assicurare la realizzazione nel territorio delle Madonie di una rete infrastrutturale adeguata a favorirne lo sviluppo economico anche in relazione all'indotto dell'industria automobilistica;

ad assumere concrete e rapide iniziative normative volte a vincolare i finanziamenti pubblici stanziati in favore delle imprese alla presentazione e realizzazione di piani per lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dei siti produttivi e dei livelli di occupazione.

(1-00213)

DI NARDO, PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LI GOTTI, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, per dare inizio al vertice mondiale sulla sicurezza alimentare della World food organization (Fao), che s'è tenuto a Roma solo tre settimane fa, ha scelto queste parole: «Alla fine di questa giornata, quando saremo ancora qui, oltre 17 mila bambini saranno morti di fame. Ne scompare uno ogni cinque secondi. Sei milioni in un anno»;

quasi un sesto della popolazione mondiale, ovvero quasi un miliardo di persone, non dispone di cibo a sufficienza per sopravvivere e la maggior parte di queste vive in Paesi in via di sviluppo, i quali sono,

peraltro, i più esposti agli effetti derivanti dalla crisi economica internazionale;

la ripartizione sempre più ineguale delle ricchezze mondiali, causata quasi sempre da un capitalismo sfrenato che non si cura delle conseguenze correlate al suo esplicarsi, spinge peraltro le popolazioni più vulnerabili del pianeta nelle mani dei trafficanti di ogni genere, i quali godendo di fatto di un'impunità quasi totale alimentano le reti europee della prostituzione minorile, dell'accattonaggio e del lavoro forzato, dell'adozione illegale e della delinquenza forzata;

di questo passo i cambiamenti climatici che sconvolgono il nostro pianeta – come lo scioglimento dei ghiacciai nell'Artico e nell'Antartico, le grandi siccità e le alluvioni sempre più frequenti – oltre a causare molto presto l'estinzione del 20-30 per cento delle specie conosciute, la scomparsa di atolli ed isole, nonché l'indisponibilità di terreni oggi fertili, costringeranno intere popolazioni a spostarsi in continuazione alla ricerca di spazi dove vivere;

come riportato, con amaro sarcasmo, da uno dei principali organi di stampa bengalesi, è molto significativo che siano stati spesi migliaia di miliardi di dollari per risanare le casse delle principali società finanziarie del mondo, mentre non vi sia ancora traccia, a distanza di quasi dieci anni dalla decisione, dei 12,3 miliardi di dollari previsti dall'Onu per combattere la crisi alimentare, compromettendo così, forse irrimediabilmente, l'obiettivo di sradicare la povertà estrema entro la fine del 2015;

da sempre, grazie alla cosiddetta cooperazione allo sviluppo, l'Italia ha partecipato alle azioni diplomatiche volte alla creazione di condizioni di vita migliori per tutti gli esseri umani, lottando contro la povertà, l'analfabetismo;

considerato che:

durante il G8 svoltosi quest'anno a L'Aquila, così come riportato nel documento ufficiale conclusivo, si è deciso di «mobilitare» nei prossimi tre anni 20 miliardi di dollari – senza peraltro preoccuparsi di indicare dettagliatamente in che modo gli Stati partecipanti al vertice reperiranno e garantiranno detti fondi – in favore degli agricoltori dei Paesi poveri, soprattutto africani, per promuovere lo sviluppo rurale e l'autosufficienza alimentare;

gli aiuti sopra citati dovrebbero esser destinati, a differenza del passato, direttamente a specifici progetti di sviluppo, per non correre il rischio di conferirli a Governi inefficienti o corrotti;

come ormai riconosciuto da tutti gli Stati e da tutti gli organismi internazionali e sovranazionali, il rapporto con le organizzazioni non governative risulta essere di fondamentale importanza al fine di realizzare gli obbiettivi prefissati nell'ambito della sopra menzionata cooperazione allo sviluppo, in considerazione del loro ruolo essenziale nell'attuazione degli interventi di emergenza e, più in generale, nel settore delle iniziative riguardanti la sicurezza alimentare e la lotta alla malnutrizione;

il richiamato vertice della Fao è stato, a detta di tutti gli osservatori internazionali, un totale fallimento, dovuto principalmente alla manifesta

inadeguatezza dell'organizzazione stessa, resa evidente non solo dalla sua storia e dal suo bilancio, ma anche e soprattutto dagli scarsi obbiettivi raggiunti, dal suo costo di funzionamento spropositato (quasi un miliardo di euro per il biennio 2008-2009 che serve soprattutto a mantenerne la struttura), oltre che dalla scarsa considerazione e collaborazione offerta dagli Stati nazionali;

considerato che:

l'Italia ha ratificato – con la legge 29 dicembre 2000, n. 413 – la Convenzione sull'aiuto alimentare, siglata a Londra il 13 aprile 1999, che si propone di superare il problema della malnutrizione garantendo l'accesso al cibo in ogni parte del pianeta;

attraverso la sopra menzionata legge l'Italia ha stanziato 36,2 milioni di euro per gli anni 2000, 2001, 2002;

il Senato della Repubblica, già nella seduta del 28 luglio 2009, ha approvato la mozione 1-00167, a prima firma del senatore Pedica del seguente tenore:

«Premesso che: (...) il nostro Paese, a seguito della decisione – adottata nel novembre 2005 dal terzo Governo Berlusconi – di dimezzare i fondi precedentemente stanziati per far fronte agli adempimenti derivanti dall'adesione a detta Convenzione sull'aiuto alimentare, risulta inadempiente per quasi 200 milioni di euro e rischia perciò l'esclusione dalla stessa; l'Italia siede nel *board* del Global Found anche a seguito della promessa fatta – e non del tutto mantenuta – durante il G8 di Genova del 2001, di divenire il secondo donatore al mondo in termini assoluti, dopo gli Stati Uniti (...); impegna il Governo: a destinare immediatamente i fondi necessari a garantire la partecipazione dell'Italia agli organismi ed ai programmi internazionali e sovranazionali volti: 1) al contrasto della fame nel mondo ed allo sviluppo dell'autosufficienza alimentare (...)»,

impegna il Governo:

a sanare immediatamente la situazione di inadempienza dell'Italia nei confronti della sopra citata Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari;

a perseguire concretamente l'obiettivo della sicurezza alimentare nel mondo, sostenendo tutte le iniziative promosse dalle Nazioni unite per l'agricoltura e l'alimentazione;

a promuovere, in seno alle organizzazioni internazionali e sovranazionali, un'azione diplomatica più efficace di quanto non lo sia stata in passato, volta al raggiungimento dell'obiettivo di sconfiggere la fame nel mondo entro il 2015, come previsto dalla Dichiarazione del Millennio adottata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 2000, se occorre proponendo, tramite la nostra rappresentanza diplomatica all'Onu, nuove prospettive di funzionamento dell'inefficace Fao.

(1-00214)

Interrogazioni

ADAMO, BASSOLI, GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

uno dei problemi principali nella vita delle persone con disabilità visiva risiede tradizionalmente nel non potere leggere e studiare se non attraverso la conversione dei libri stampati in formati diversi da quello comune, quali la registrazione audio e la trascrizione in caratteri a rilievo *braille*, tutti procedimenti assai lenti e costosi;

le nuove tecnologie informatiche hanno radicalmente mutato la situazione, aprendo possibilità di studio e lettura senza precedenti non solo alle persone con disabilità visiva, ma anche a chi sia affetto da patologie che costringono alla immobilità, così come ai molti affetti da dislessia che necessitano di fruire contemporaneamente del testo stampato e della sua lettura in formato audio;

ogni libro nasce da tempo quale *file* di testo, e tale *file* è perfettamente ormai leggibile grazie a semplici dispositivi tecnologici quali un sintetizzatore vocale o una barra *braille*;

l'articolo 1, comma 1141, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, legge finanziaria per il 2007, prevede un'autorizzazione di spesa a favore del Fondo in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti;

in tale quadro l'allora Ministro per i beni e le attività culturali Francesco Rutelli ha emanato il decreto ministeriale 18 dicembre 2007 recante «Modalità di accesso ai finanziamenti in favore dell'editoria per ipovedenti e non vedenti», pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 2008;

l'articolo 5 del decreto ha destinato 2.750.000 euro al finanziamento di progetti tesi alla trasformazione dei prodotti esistenti in formati idonei alla fruizione da parte degli ipovedenti e non vedenti, alla creazione e riproduzione di prodotti editoriali nuovi e specificamente fruibili dai soggetti ipovedenti e non vedenti nonché alla catalogazione, conservazione e distribuzione dei prodotti trasformati e creati;

non è ad oggi noto, nonostante siano trascorsi due anni dall'adozione del decreto ministeriale, quali progetti siano stati finanziati, secondo quali criteri e con quale importo;

considerato inoltre che l'articolo 5 del decreto-legge 1º settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, stabilisce che l'adozione dei libri di testo avviene nella scuola primaria con cadenza quinquennale e nella scuola secondaria di primo e secondo grado ogni sei anni,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della questione e quale sia lo stato d'attuazione delle disposizioni ivi richiamate;

quali e quanti siano i progetti depositati;

a quale stadio sia la procedura in esame e quali siano i progetti eventualmente finanziati.

(3-01075)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AMATI, MAGISTRELLI, SBARBATI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

in data 22 ottobre 2009 la società Edison ha depositato con protocollo n. 8843 presso il Comune di Corinaldo (Ancona) il progetto per la realizzazione di un impianto termoelettrico da 870 MW da ubicare nell'area imprenditoriale della provincia di Ancona (ZIPA) di Corinaldo;

il progetto – a disposizione del pubblico presso gli uffici del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'Assessorato ambiente e paesaggio della Regione Marche – dovrebbe prevedere che l'impianto sia alimentato esclusivamente con gas naturale (metano) e sarà costituito da due turbine a gas della potenza di circa 295 Mwe ciascuna, e una turbina a vapore della potenza di circa 310 Mwe;

la tecnologia adottata (ciclo combinato gas-vapore) dovrebbe consentire di ottenere la miglior efficienza energetica e la minor emissione specifica di gas climalteranti; inoltre l'adozione sia di bruciatori a bassa emissione di ossidi di azoto (NOx) che del sistema di riduzione catalitico selettivo dovrebbe consentire di ridurre, quasi a zero, l'emissione di NOx;

a tal proposito l'articolo 1 del decreto-legge n. 7 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2002, n. 55, stabilisce che «la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, gli interventi di modifica o ripotenziamento, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi (...) sono dichiarati opere di pubblica utilità e soggetti ad autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive (...) a seguito di procedimento unico, al quale partecipano le Amministrazioni statali e locali interessate»;

il sito individuato per la localizzazione dell'impianto in oggetto è ubicato nella porzione occidentale del territorio di Corinaldo, in prossimità del confine con il territorio di Mondavio (Pesaro Urbino) e ricadente all'interno del Consorzio per le ZIPA;

considerato che:

l'opera inoltre non risulterebbe agli interroganti in alcun modo coerente con quanto stabilito nell'ambito del Piano energetico ambientale regionale (PEAR) della Regione Marche in ordine sia al risparmio energetico sia all'impiego delle energie rinnovabili che alla coefficienza energetica;

nell'ambito dello stesso PEAR non è previsto il ricorso a centrali di produzione di grandi dimensioni sia per le implicazioni di forte allarme

sociale che tali impianti determinano tra le comunità interessate sia per gli aspetti legati alla sicurezza, ritenendo strategico per la realizzazione del Piano, il recepimento del principio della produzione distribuita e non concentrata di energia;

le popolazioni residenti nel territorio compreso tra le province di Ancona e Pesaro Urbino stanno manifestando forte contrarietà alla realizzazione dell'impianto in oggetto, segnalando la mancata conformità del progetto alle indicazioni previste a livello sia nazionale che internazionale con riguardo alla limitazione all'uso dei combustibili fossili, alla diversificazione delle fonti energetiche e alla prioritaria incentivazione delle fonti alternative e rinnovabili,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, nell'ambito delle rispettive prerogative e competenze, verificare la correttezza delle procedure fino oggi adottate per la realizzazione di un impianto termoelettrico nell'area ZIPA di Corinaldo, con riguardo in particolare: a) al rispetto della normativa nazionale e comunitaria vigente; b) alla conformità del progetto alle indicazioni nazionali e internazionali in materia di diversificazione delle fonti, incentivazione delle fonti energetiche alternative e rinnovabili e limitazione all'uso dei combustibili fossili; c) all'effettiva compatibilità e necessità di un impianto termoelettrico quale quello progettato dalla società Edison ai fini dell'attuazione del Piano energetico nazionale.

(4-02379)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

in data 17 settembre 2008 è stato presentato dall'interrogante l'atto di sindacato ispettivo 4-00520, il quale ad oggi, nonostante i solleciti, non ha avuto ancora risposta;

nel frattempo, a seguito del ricorso ad opera dell'emittente Canale 7, il Consiglio di Stato si è espresso in merito al requisito della regolarità contributiva ai fini dell'ammissione alla graduatoria stilata dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) della Puglia per le misure a sostegno alle tv locali. Il Consiglio di Stato, nella propria ordinanza (n. 4317/2009), ha stabilito che la regolarità contributiva deve essere posseduta al momento della presentazione della domanda di ammissione ai benefici previsti dalla legge n. 448 del 1998, infatti «in presenza di evidente e perdurante omissione dell'adempimento degli obblighi di contribuzione previdenziale fino alla data di presentazione della domanda per l'ammissione al beneficio contributivo, non appare ipotizzabile il recupero «ex post» del requisito di correttezza contributiva, in data incerta e fino al momento di erogazione del contributo»;

secondo l'orientamento interpretativo del Ministero dello sviluppo economico, al contrario, la regolarità contributiva non costituisce requisito di ammissibilità da possedere all'atto della presentazione delle domande,

piuttosto essa rappresenta una condizione da possedere all'atto dell'erogazione dei contributi;

tale orientamento interpretativo deriva dalla lettura, in combinato disposto, dell'art. 6 e dell'art. 2, comma 1, lettera *a)*, del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 292 del 2004 che disciplina distintamente i casi di non ammissione alla graduatoria da quelli di esclusione dall'erogazione dei contributi;

secondo la suddetta interpretazione ministeriale i soggetti che all'atto della presentazione della domanda non hanno una regolare posizione contributiva devono essere ammessi alla graduatoria «con riserva», ai fini di accertare, prima dell'erogazione dei benefici, l'avvenuta regolarizzazione del pagamento dei contributi previdenziali;

l'interpretazione del Ministero è, evidentemente, in netto contrasto con la pronuncia del Consiglio di Stato;

la succitata interpretazione ministeriale, *contra legem*, ha procurato un danno, anche nel tempo, alle emittenti locali che erano in perfetta regola con i requisiti richiesti dalla legge, con particolare riguardo all'adempimento degli obblighi di contribuzione previdenziale fino alla data di presentazione della domanda per l'ammissione al beneficio contributivo (non apparendo ipotizzabile il recupero *ex post* del requisito di correttezza retributiva),

si chiede di sapere:

se il Governo abbia adottato o non ritenga opportuno prevedere l'adozione di provvedimenti nei riguardi di chi ha procurato, con la sua interpretazione, un danno evidente nei confronti non solo della ricorrente Canale 7, ma anche delle altre emittenti locali in regola con i versamenti contributivi sin dall'atto della domanda di contributi a tutto vantaggio di chi non possedeva questo requisito eppure ha ricevuto ugualmente i benefici economici;

se il Ministro dello sviluppo economico non intenda verificare la correttezza dell'interpretazione ministeriale della normativa ad avviso dell'interrogante evidentemente in contrasto con la pronuncia del Consiglio di Stato ai fini di fare chiarezza in merito e se, in particolare, nel caso di specie, ritenga corretta la riformulazione della graduatoria redatta dal Corecom Puglia nell'ottemperamento dell'ordinanza del Consiglio di Stato, che vede il collocamento al 16º posto, ultima posizione utile per beneficiare dei sostegni, di Canale 7 oppure non ritenga opportuno che ne sia stilata, relativamente all'anno 2008, una nuova onde espungere dalla stessa graduatoria quelle emittenti non in regola con il versamento dei contributi all'atto della presentazione della domanda secondo quanto previsto dalla pronuncia del Consiglio di Stato, che stabilisce come il possesso del requisito di regolarità contributiva sia essenziale per l'ammissione in graduatoria;

infine, quali emittenti e in quale misura abbiano usufruito dei suddetti contributi per l'anno 2008.

(4-02380)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

con decreto del Segretario generale della Corte dei conti del 28 luglio 2000 veniva indetto un percorso di qualificazione per l'accesso alla posizione economica C3 (79 posti); con decreto del Segretario n. 61/SG/2002 veniva approvata la relativa graduatoria;

tale procedura selettiva ha creato un diffuso malcontento tra il personale – tanto che perfino il Consiglio di Presidenza allora in carica intervenne pubblicamente stigmatizzandola ed esprimendo forti perplessità sulla sua legittimità – ed è stata oggetto di numerose impugnative in sede giudiziale da parte di funzionari idonei non vincitori e di funzionari non idonei;

i richiamati sospetti e le lamentele hanno trovato puntuale conferma nelle aule di Tribunale, tanto che, con la sentenza n. 14440 dell'8 giugno 2004, il Tribunale del Lavoro, Sezione IV, di Roma si è pronunciato sfavorevolmente nei confronti della Corte dei conti nel giudizio mosso contro la stessa da alcuni funzionari C2, in esito al quale è stata dichiarata la «nullità delle disposizioni del contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigente della Corte dei conti, sottoscritto in data 26 giugno 2000; nullità della graduatoria definitiva del percorso di riqualificazione nella parte in cui inseriva tra i vincitori alcuni funzionari provenienti dalla posizione economica C1, anteponendoli a funzionari provenienti dalla posizione economica C2»;

considerato che:

la Corte dei conti, nel corso del giudizio di impugnazione – al fine di scongiurare deflagranti effetti di esternalità demolitoria sul CCNL e sull'intera procedura di riqualificazione – ha aderito alla conciliazione con i ricorrenti;

nonostante all'interno della Corte dei conti vi siano circa 60 funzionari C2, ricadenti nell'ambito di applicazione del decreto-legge n. 356 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 48 del 2004, tuttora in attesa di definire il proprio passaggio nella fascia superiore, la Corte dei conti medesima, con decreti segretariali o mediante accordi in sede di conciliazione, ha ritenuto di privilegiare i funzionari ricompresi nella graduatoria dichiarata nulla e comunque già scaduta per decorrenza del termine di cui all'art. 15, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, disponendo oltre 50 inquadramenti nella posizione economica C3, di cui circa 15 provenienti dalla posizione economica C1 e in quest'ultimo caso senza rispettare le sentenze della Corte costituzionale in materia di concorsi interni e del cosiddetto «doppio salto» (sentenze n. 314/1994 e n. 1/1999);

tale situazione di gravissima illegittimità si è consolidata con:

a) la sentenza n. 5187 del 18 marzo 2008 del Tribunale di Roma, Sezione lavoro, che ha dichiarato la completa ed integrale «nullità del bando di selezione per la posizione economica C3 nonché di tutte le operazioni concorsuali conseguenti, ivi compresa la proclamazione dei

vincitori» condannando la Corte dei conti a rifondere alla parte attrice le spese di lite;

b) la sentenza n. 8015 del 7 maggio 2009 del Tribunale di Roma, Sezione lavoro, che ha dichiarato «l'illegittimità dell'art. 7 del contratto collettivo integrativo di lavoro per il personale non dirigenziale della Corte dei conti sottoscritto in data 28.06.2000 e dichiarato, altresì, l'illegittimità del bando per la procedura di accesso a complessivi 80 posti della posizione economica C3 indetto in data 28.07.2000 e la relativa graduatoria» condannando la Corte dei conti a rifondere alla parte attrice le spese di lite;

c) la sentenza n. 5187 del 2008 è esecutiva a tutti gli effetti di legge perché la Corte di appello di Roma, Sezione lavoro e previdenza, con ordinanza emessa in data 6 ottobre 2008 ha respinto l'istanza di sospensione dell'esecutività proposta dalla Corte dei conti;

d) i dubbi, i timori e le valutazioni critiche sollevate, nel 2002, dal Consiglio di Presidenza della Corte dei conti e dalla Conferenza dei Presidenti, che ravvisavano l'illegittimità del bando e delle procedure concorsuali, hanno trovato puntuale conferma, a distanza di anni, in alcune decisioni decisioni della magistratura ordinaria,

si chiede di sapere dai Ministri in indirizzo se risultino i motivi per cui la Corte dei conti:

a) malgrado le censure formulate dai componenti togati e laici del Consiglio di Presidenza e dai Presidenti di Sezioni riuniti in conferenza e nonostante i copiosi ricorsi presentati da funzionari idonei e non idonei immediatamente dopo l'approvazione della graduatoria, non abbia valutato le conseguenze derivanti dal dare attuazione ad una procedura ritenuta dichiaratamente illegittima;

b) dopo la sentenza di nullità intervenuta nel 2004 (n. 14440 del Tribunale del Lavoro di Roma, Sezione IV), abbia aderito alla conciliazione e non abbia dato attuazione alla procedura di «autotutela» disponendo l'annullamento del decreto di approvazione della graduatoria;

c) abbia «consolidato» l'uso dello strumento conciliativo, che ha determinato l'incremento del contenzioso, e non abbia valutato che l'aumento dei ricorsi (alla luce anche della suddetta sentenza 14440/2004) avrebbe moltiplicato i rischi, con ragionevole probabilità, di soccombenze processuali;

d) abbia continuato ad inquadrare gli «idonei C1» nella posizione economica C3 o addirittura C3S, senza ottemperare alle sentenze della Corte costituzionale (n. 314/1994 e n. 1/1999) che vietano il cosiddetto «doppio salto»;

e) non abbia tenuto in alcun conto le illegittimità procedurali, le pronunce del Tribunale e i conseguenti danni arrecati all'erario ed a tutti i dipendenti della Corte dei conti che, oltre a non aver visto riconosciuto il diritto alla «carriera», hanno percepito minori emolumenti in quanto, gravando la «riqualificazione» sul Fondo unico di amministrazione, hanno

«pagato» ai colleghi riqualificati differenze retributive, posizioni *super* e posizioni organizzative.

(4-02381)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

Eutelia SpA nasce, come *Internet provider*, nel 1998 ad Arezzo. In poco meno di dieci anni accresce il numero dei propri dipendenti da 40 a circa 2.700. Gran parte del personale impiegato all'interno di Eutelia proviene da altre aziende e/o rami di aziende che la stessa acquisisce nel corso del tempo, in particolare, il 100 per cento di Edisontel nel 2003, di Freedomland e Noicom nel 2004, nel 2006 è la volta di Getronics e Bull fino ad arrivare all'acquisizione, nel 2007, di Alpha Telecom e C3;

gli azionisti di riferimento di Eutelia, nonostante questa subentrasse in realtà societarie in difficoltà, hanno sempre dichiarato ottimi risultati sotto il profilo economico e finanziario, informando gli organi istituzionali competenti sulle efficaci operazioni di risanamento delle realtà acquisite;

stanti le operazioni di risanamento, a partire dall'inizio del 2008, Eutelia ha avviato la sottoscrizione di un accordo di solidarietà per ridurre l'orario di lavoro del 37,5 per cento per la quasi totalità dei lavoratori;

tale situazione di crisi è andata peggiorando durante il corso di tutto il 2008. Risale al mese di gennaio 2008 l'annuncio di Eutelia di procedere alla dismissione totale di tutto il settore Information Technology, con conseguenti esuberi strutturali per circa 2.300 addetti;

in data 15 giugno 2009 Eutelia SpA trasferisce, mediante cessione di un ramo aziendale, circa 2.100 dipendenti alla Agile srl, società controllata al 100 per cento;

dallo stato patrimoniale allegato all'atto di cessione si evince come nel passaggio ad Agile srl sia compreso non solo l'intero ammontare del fondo di trattamento di fine rapporto relativo ai dipendenti trasferiti ma anche i debiti tributari di titolarità del cedente;

successivamente, Omega SpA acquisisce il capitale di Agile srl (96.000 euro);

i nuovi vertici societari, nel corso degli incontri con il Ministero dello sviluppo economico, non hanno mai presentato un piano industriale;

Agile/Omega non solo non paga i dipendenti ormai da oltre 6 mesi, cioè dalla data dell'avvenuto acquisto da parte di Omega, ma in data 22 novembre 2009 la stessa società ha annunciato il licenziamento di 1.192 dipendenti,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno porre in essere delle verifiche in merito ai passaggi che hanno portato alla cessione da parte di Eutelia del ramo Information Technology ad Agile srl e se ci siano delle responsabilità da parte dei vertici aziendali in merito alla dismissione del suddetto ramo;

se non ritenga di porre in essere una verifica sul rispetto da parte dei vertici aziendali di quanto stabilito durante l'incontro del 27 novembre 2009 tra Governo, sindacati e società, in merito al pagamento, entro il 7 dicembre 2009, di tutti gli stipendi arretrati;

se non ravvisi l'opportunità di sottoporre la società Omega ad amministrazione straordinaria ai fini di garantire il futuro produttivo dell'azienda e i livelli occupazionali.

(4-02382)

LI GOTTI, BELISARIO, MASCITELLI, CARLINO. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

risulta agli interroganti che la gestione dei *call center* per conto di INPS e INAIL, prima affidata a Poste italiane SpA, è di recente passata alla società Transcom SpA, aggiudicataria della gara d'appalto resasi necessaria per la scadenza del contratto con Poste italiane;

non sono a tutt'oggi noti i motivi che impediscono l'aggiudicazione dell'appalto alla predetta Transcom con la stipulazione del relativo contratto entro il termine previsto dalla legge di 60 giorni, né sono noti i motivi della decisione di differire al 31 gennaio 2010 la suddetta aggiudicazione, con contestuale proroga del contratto d'appalto con Poste italiane;

risulta ancora che non vi sia stata, in conformità alle direttive emanate dal Ministro del lavoro, salute e politiche sociali, conferma della tutela delle posizioni dei lavoratori addetti nelle varie strutture dei *call center* interessati, la maggior parte dei quali è ubicata nel Mezzogiorno con sedi a Paternò, Crotone e Bari: si tratta di realtà particolarmente problematiche dal punto di vista socio-economico. Crotone, ad esempio, è afflitta da un'eccezionale condizione di depressione economica e di paurosa disoccupazione indotta dal radicale processo di deindustrializzazione, che ha da tempo indotto i più giovani a lasciare il territorio per trasferirsi altrove,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere al fine di garantire la continuità e la stabilità dei lavoratori dei *call center* interessati da questo cambio di società aggiudicatrice dell'appalto INPS – INAIL, tenuto conto della particolare ubicazione geografica delle sedi dei suddetti *call center*;

quali iniziative intenda porre in essere al fine di provvedere alla salvaguardia retributiva dei numerosi lavoratori di aziende operanti nel settore *call center* che assai spesso godono di una retribuzione non proporzionata alla quantità e qualità del lavoro ed insufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

(4-02383)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01075, della senatrice Adamo ed altre, sull'editoria per ipovedenti e non vedenti.

€ 4,00